



## ALLEVAMENTO CUNICOLO IN VENETO

Allevamenti, capi e macellazioni

Abstract .....	2
Premessa .....	3
Scenario generale.....	3
I dati FAOSTAT .....	4
I dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica (BDN).....	5
Allevamenti cunicoli in Italia .....	5
Allevamenti cunicoli in Veneto .....	8
Macellazioni .....	10
Prospettive future per il comparto.....	12
Redazione .....	14

## Abstract

---

*L'analisi strutturale e produttiva di un comparto deve poter partire da dati solidi e accurati. Le procedure amministrative collegate all'Anagrafe Zootechnica nazionale consentono di raccogliere e mettere a disposizione dati altrimenti difficile o complicati da raccogliere su base statistica. Anche il comparto cunicolo nazionale è interessato da alcuni anni a procedure di registrazione e di documentazione, come altri del settore zootechnico. Ciò consente la disponibilità in BDN (Banca Dati Nazionale) di dati interessanti da elaborare per un inquadramento del comparto fino a livelli molto dettagliati.*

*Il comparto cunicolo nazionale e anche Veneto, quale regione leader, da molti anni presenta una situazione recessiva collegata per lo più a cambiamenti nello stile di vita della popolazione che ne condiziona i consumi. D'altra parte l'allevamento del coniglio da carne fa parte di una lunga tradizione plurimillenaria, anche se l'allevamento intensivo si può far risalire, in Italia, all'inizio degli anni 60, con sviluppo nei decenni successivi. Spinta produttiva che si è ormai spenta a fine secolo. Esiste, però, una realtà produttiva in Veneto, di una certa importanza, se pur minoritaria rispetto agli altri comparti zootechnici da carne, che va considerata.*

*Il quadro presentato in questo sintetico report vuole essere, con i dati BDN, una prima base conoscitiva del comparto sul piano della struttura produttiva e delle macellazioni.*

*The structural and productive analysis of a sector must be able to start from solid and accurate data. The administrative procedures linked to the National Zootechnical Registry make it possible to collect and make available data that would otherwise be difficult or complicated to collect on a statistical basis.*

*Even the national rabbit-breeding sector has been involved for some years in registration and documentation procedures, like others in the zootechnical sector. This allows the availability in the BDN (National Data Bank) of interesting data to be processed for a classification of the sector up to very detailed levels.*

*The national rabbit-breeding sector and also in Veneto, as the leading region, have for many years been experiencing a recessive situation linked mostly to changes in the lifestyle of the population which condition their consumption. On the other hand, the breeding of rabbits for meat is part of a long tradition dating back thousands of years, even if intensive breeding can be traced back, in Italy, to the early 1960s, with developments in the following decades. A productive drive has now died out at the end of the century. There is, however, a productive reality in Veneto, of a certain importance, albeit minor compared to the other meat livestock sectors, which must be considered.*

*The picture presented in this concise report aims to be a first knowledge base, with BDN data, of the sector in terms of production structure and slaughtering.*

## Premessa

---

I dati presenti in Anagrafe Zootecnica (BDN) consentono, da qualche anno, una conoscenza più approfondita e solida del comparto cunicolo da carne. Comparto di una certa importanza, soprattutto per alcune regioni, per la zootecnica da carne, se pur minoritario rispetto al bovino, suino e avicolo.

Il Veneto si caratterizza per una presenza di rilievo che ne fa, nell'ambito dell'allevamento professionale, il leader nazionale. Perciò avere un quadro complessivo di riferimento sulla realtà produttiva e la sua evoluzione nel tempo risulta sicuramente utile.

Veneto Agricoltura si era interessata a questo comparto con una report nel 2009 che faceva capo sia a dati ISTAT che Avitalia (ora Unaitalia), non proprio in linea tra di loro a delineare le difficoltà statistiche di raccolta dati che, si spera, siano state in buona parte superate in BDN. Anche se, tuttavia, non è ancora disponibile on-line un dato importante per questo tipo di allevamento e cioè il numero di fattrici.

Si tratta di un comparto che presenta dati di consumo in contrazione da anni sia in ambito domestico che nella ristorazione, soddisfatto quasi per intero dalla produzione interna. Un momento di ripresa dei consumi domestici vi è stato nel periodo del Covid19, ma già il 2022 riconferma la flessione dei consumi e della produzione.

## Scenario generale

---

L'allevamento cunicolo da carne è limitatamente sviluppato a livello mondiale, si concentra in pochi paesi leader come la Cina, che detiene oltre il 50% in peso della produzione mondiale di carne, seguita dalla Corea del sud con circa il 15% e l'Egitto con l'8% circa. L'Unione Europea ha una quota di circa il 13% della produzione mondiale, posizionandosi al secondo posto come area geografica mondiale. All'interno dell'UE spiccano alcuni paesi che sommano la quasi totalità della produzione e sono in ordine la Spagna (43%), la Francia (21%) e l'Italia con circa il 20% (dati FAOSTAT).

Il comparto cunicolo nazionale è quindi tra i più sviluppati a livello europeo e mondiale, mentre il Veneto è la regione leader nazionale.

Questa situazione, però, paga le conseguenze di una riduzione generalizzata del comparto sia a livello mondiale che europeo e ancor più nazionale. Solo 10 anni fa il numero di capi macellati nel mondo era dell'ordine di 840 Mio, mentre nel 2021 la stima FAO si ferma a 572 Mio di capi (-32%), così anche nell'UE che è passata da 147 Mio a 84 Mio di capi (-43%). Gli stessi dati FAO danno per l'Italia una diminuzione di capi macellati di circa il 37% tra il 2010 e il 2020, passando da 26 Mio a 16,5 Mio di capi.

Un recente report ISMEA stima la produzione 2022 pari a 23,5 mila tonnellate a peso morto<sup>1</sup> (-3% sul 2021), pari a un grado di approvvigionamento di circa il 98% e ad un consumo apparente pro-capite di carne non superiore al 0,4 kg. E' presente anche una modesta attività di import/export pari al 5-6% della produzione, sia in entrata che in uscita, che risulta per di più in contrazione per il calo dei consumi e i prezzi non particolarmente favorevoli.

---

<sup>1</sup> Macellazioni industriali, quindi escluse quelle rurali.

Pur avendo l'Italia una lunga tradizione di allevamento e consumo della carne di coniglio, che arriva dal periodo romano (allevamento confinato nei leporari), l'espansione produttiva professionale è avvenuta tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso (soprattutto in alcune regioni come il Veneto), ma negli ultimi 15-20 anni si è osservato una costante e sempre più marcata riduzione dei consumi. Le cause sono da ricercare principalmente nel cambiamento degli stili di vita delle generazioni più giovani, collegate a due aspetti: il primo è connesso alla preparazione domestica che richiede una certa conoscenza culinaria e abitudine, sempre meno presente. Il secondo dipende dal fatto che sempre più il coniglio è visto come un animale da compagnia (affettivo) che va in contrasto fino ad escluderlo sul fronte alimentare. A questo si aggiunge una scarsa evoluzione in termini di offerta sul piano del servizio, come quella che ha invece favorito il comparto avicolo. Inoltre, la carne di coniglio ha sofferto, altresì, la riduzione di offerta nel canale della ristorazione, maggiormente presente in passato e collegata spesso a ricette tipiche del territorio. Ciò ha portato ad una contrazione dei consumi complessiva in Italia di oltre il 30% negli ultimi 10 anni.

## I dati FAOSTAT

I dati FAO, riportati nelle successive tabelle, sono quelli presenti nella banca dati FAOSTAT e derivati da due principali fonti: le statistiche ufficiali del paese o le stime FAO. Sono sicuramente utili come riferimento, ma di certo non possono rappresentare la precisa realtà produttiva mondiale e di tutti i paesi riportati. Questo per i diversi livelli qualitativi nell'organizzazione della raccolta dati da parte dei differenti paesi. Sono, però, sufficienti per dare l'idea di dove è concentrata la produzione e del suo andamento nell'ultimo decennio.

I dati mostrano il forte calo produttivo mondiale negli ultimi 10 anni, dovuto alla contrazione in Cina e nell'UE, che insieme rappresentano l'85% della produzione mondiale di carne e circa l'80% dei capi macellati. Gli unici paesi o aree in evidente aumento produttivo sono l'Africa, in particolare l'Egitto, e la Russia (tab. 1 e 2).

**Tab. 1 - Produzione in tonnellate di carne fresca o refrigerata mondiale e nei principali paesi**

Area	2009	2010	2011	2019	2020	2021	v.%19/09	v.%20/10	v.%21/11
<b>Mondo</b>	1.120.663,4	1.185.446,5	1.253.124,2	913.355,5	899.726,5	861.739,4	-18,5	-24,1	-31,2
<b>Asia</b>	774.178,0	828.586,1	885.288,3	628.135,1	634.024,8	597.147,1	-18,9	-23,5	-32,5
<b>Cina</b>	636.000,0	690.000,0	731.000,0	457.765,1	488.000,0	462.680,6	-28,0	-29,3	-36,7
<b>UE (27)</b>	225.188,1	230.582,9	237.489,0	166.824,4	142.793,9	131.126,4	-25,9	-38,1	-44,8
<b>Corea del nord</b>	133.900,0	133.900,0	149.500,0	137.197,1	121.433,8	118.836,5	2,5	-9,3	-20,5
<b>Africa</b>	75.382,0	78.638,0	80.933,0	100.908,3	97.122,5	98.359,7	33,9	23,5	21,5
<b>Spagna</b>	61.195,0	63.506,0	64.139,0	52.143,0	51.181,0	np	-14,8	-19,4	=
<b>Francia</b>	51.554,1	50.239,0	56.268,0	41.285,0	26.141,0	25.707,0	-19,9	-48,0	-54,3
<b>Egitto</b>	51.025,0	52.282,0	53.307,0	75.000,0	69.144,8	72.000,0	47,0	32,3	35,1
<b>Italia</b>	48.984,2	50.177,2	51.522,4	26.647,1	np	np	-45,6	=	=
<b>Cecoslovacchia</b>	38.500,0	38.500,0	38.500,0	np	np	np	=	=	=
<b>Ucraina</b>	13.600,0	13.500,0	14.000,0	11.600,0	11.300,0	10.900,0	-14,7	-16,3	-22,1
<b>Russia</b>	13.251,0	14.429,0	15.232,0	17.948,4	18.364,0	18.719,0	35,4	27,3	22,9
<b>Algeria</b>	7.000,0	7.500,0	8.000,0	8.382,6	8.428,5	8.474,3	19,8	12,4	5,9
<b>Sierra Leone</b>	7.000,0	7.600,0	7.600,0	8.066,0	8.103,8	8.141,6	15,2	6,6	7,1

Fonte: FAOSTAT

**Tab. 2 - Numero di capi macellati mondiale e nei principali paesi (x 1.000)**

Area	2009	2010	2011	2019	2020	2021	v.%19/09	v.%20/10	v.%21/11
<b>Mondo</b>	777.300	814.841	841.017	653.637	608.188	572.120	-15,9	-25,4	-32,0
<b>Asia</b>	538.282	570.261	592.488	443.906	401.248	378.380	-17,5	-29,6	-36,1
<b>Cina</b>	432.814	464.525	474.704	313.231	289.299	275.337	-27,6	-37,7	-42,0
<b>Corea del nord</b>	103.000	103.000	115.000	128.358	109.871	100.895	24,6	6,7	-12,3
<b>UE (27)</b>	142.525	144.532	146.856	97.952	97.739	83.877	-31,3	-32,4	-42,9
<b>Africa</b>	67.772	70.170	71.718	83.872	81.387	82.083	23,8	16,0	14,5
<b>Egitto</b>	45.407	46.235	46.948	60.000	56.093	58.000	32,1	21,3	23,5
<b>Spagna</b>	51.330	52.633	52.668	41.006	40.723	np	-20,1	-22,6	=
<b>Francia</b>	36.757	35.752	38.943	np	np	17.305	=	=	-55,6
<b>Italia</b>	26.802	26.229	25.759	16.573	16.501	np	-38,2	-37,1	=
<b>Cecoslovacchia</b>	12.833	12.833	12.833	np	np	np	=	=	=
<b>Algeria</b>	7.000	7.500	8.000	8.383	8.428	8.474	19,8	12,4	5,9
<b>Sierra Leone</b>	7.000	7.600	7.600	8.066	8.104	8.142	15,2	6,6	7,1
<b>Russia</b>	5.792	6.330	6.518	7.395	7.680	7.822	27,7	21,3	20,0
<b>Ucraina</b>	7.480	7.314	7.318	6.173	5.909	5.660	-17,5	-19,2	-22,7

Fonte: FAOSTAT

## I dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica (BDN)

Da alcuni anni l'Anagrafe zootecnica ha iniziato a registrare dati sul comparto cunicolo nazionale. Principalmente si tratta di dati relativi al numero di allevamenti, di capi e alle macellazioni. Con i dati disponibili in BDN (Banca Dati Nazionale) si cercherà di dare rappresentazione soprattutto dell'allevamento cunicolo veneto per quanto riguarda il numero di allevamenti registrati e attivi, il numero di capi contabilizzati e di quelli avviati al macello.

C'è da richiamare una nota della BDN, che informa come il numero di capi indicato fa riferimento all'anno precedente rispetto alla data considerata<sup>2</sup>. Questo vuol dire che non c'è corrispondenza, ad esempio nel 2022, tra gli allevamenti registrati dell'anno e il numero di capi indicato, che invece sono relativi all'anno prima e riguardano i capi di età maggiore di 30 giorni. Questo dipende dalla modalità di raccolta dati del sistema, diverso rispetto a quello bovino che risulta puntuale per quanto riguarda il patrimonio presente. Il dato delle macellazioni, cioè delle movimentazioni verso il macello, invece, è relativo alla data di riferimento.

### Allevamenti cunicoli in Italia

Per capire il ruolo del comparto veneto sul piano produttivo lo inquadrano insieme a quello nazionale. Per prima cosa vediamo semplicemente suddiviso per orientamento produttivo. I dati riguardano le 3 annate disponibili (2020, 2021 e 2022) e prendiamo come riferimento due momenti dell'anno, il mese di dicembre e quello di giugno (tab. 3).

Si nota subito che tra i dati di dicembre 2020 e i dati di giugno/dicembre 2021 c'è una certa crescita del numero di allevamenti e dei capi. Molto probabilmente non si tratta di una crescita

<sup>2</sup> Entro il 31 gennaio di ogni anno va inserito in BDN il **numero totale di conigli di età superiore ai trenta giorni** allevati nell'anno precedente, specificando il numero di fattrici, di rimonte, di conigli all'ingrasso e il numero di animali di età superiore ai trenta giorni morti in allevamento (non tutti questi dati sono poi rintracciabili nella consultazione della BDN online)

reale, ma della fase di assestamento della banca dati. Il dato del 2023 riprende l'ultimo dato disponibile in BDN, al momento di estrazione.

**Tab. 3 - Allevamenti in Italia registrati in BDN per orientamento produttivo**

Orientamento produttivo	dic-20	giu-21	dic-21	giu-22	dic-22	feb-23
Accrescimento riproduttori	46	47	48	49	63	63
Allevamento familiare	1.804	2.018	2.123	2.218	2.294	2.223
Faunistico / venatorio	224	248	284	293	301	307
Ingrasso	185	194	198	212	213	208
Misto o ciclo chiuso	591	612	642	653	654	646
Riproduzione / ciclo aperto	210	228	228	231	237	239
Allev. con altre combinazioni di cicli o orientamento	22	28	32	32	32	133
<b>TOTALE</b>	<b>3.082</b>	<b>3.375</b>	<b>3.555</b>	<b>3.688</b>	<b>3.794</b>	<b>3.819</b>

Fonte: elaborazioni di VA su dati BDN

Il maggior numero di allevamenti sono ad orientamento familiare o rurale<sup>3</sup>, ma hanno una scarsa importanza produttiva per il numero di capi allevati. Gli orientamenti più importanti dal punto di vista professionale sono quello misto o ciclo chiuso, da riproduzione/ciclo aperto e in parte all'ingrasso, che presentano una buona stabilità di numero tra giugno 2021 e febbraio 2023.

C'è da dire che questi allevamenti sono registrati in BDN, ma non è altrettanto palese determinare, tramite la consultazione online della banca dati, se sono anche effettivamente attivi nell'anno considerato, cioè se tutti hanno allevato capi nell'anno.

La concentrazione più alta di capi si trova nell'orientamento misto o ciclo chiuso che comprende il ciclo interno di riproduzione, tramite fattrici, svezzamento e ingrasso, cioè il ciclo completo. Di una certa importanza anche l'allevamento a ciclo aperto finalizzato alla vendita dei piccoli svezzati da ingrasso (tab. 4).

**Tab. 4 - Capi registrati in BDN per orientamento**

Orientamento produttivo	dic-20	giu-21	dic-21	giu-22	dic-22	feb-23
Accrescimento riproduttori	255	347	427	12.168	29.502	44.021
Allevamento familiare	4.586	77.523	790	2.040	2.126	2.032
Faunistico / venatorio	11.357	10.757	12.934	13.146	12.071	12.490
Ingrasso	154.096	590.698	658.007	338.160	320.886	543.664
Misto o ciclo chiuso	4.550.823	8.573.777	8.937.785	7.439.058	7.520.303	7.970.765
Riproduzione / ciclo aperto	973.165	1.130.183	1.008.087	636.714	727.634	1.023.700
Allev. con altre combinazioni di cicli o orientamento	8.340	167.225	418.449	199.722	201.195	382.831
<b>TOTALE</b>	<b>5.702.622</b>	<b>10.550.510</b>	<b>11.036.479</b>	<b>8.641.008</b>	<b>8.813.717</b>	<b>9.979.503</b>

Fonte: elaborazioni di VA su dati BDN

Consideriamo ora la distribuzione regionale degli allevamenti, concentrandosi solo sui professionali della filiera da carne e quindi escludendo gli allevamenti familiari, i faunistici/venatori e altre combinazioni. Anche in questo caso, prendiamo in considerazione i dati della BDN relativi alle 3 annate disponibili relativo agli allevamenti registrati e il capi presenti per regione con perno sul dato di dicembre (tab. 5).

Non hanno obbligo di registrazione gli allevamenti familiari, ossia quelli con numero di fori nido non superiore a 25, che non movimentano animali verso altre aziende e i conigli sono allevati per autoconsumo e non a fini commerciali

E' evidente un iniziale dato contrastante in DBN, allora non ancora a regime, l'alto numero di allevamenti registrati (1.758) e il contenuto numero di capi (5,6 Mio) a dicembre 2020 rispetto al dato degli anni successivi, nei quali il numero di allevamenti cala di circa il 35% e il numero dei capi sale del 90% circa nel 2021 e del 60% circa nel 2022.

Il dato Veneto è ancora più marcato per quanto riguarda il numero degli allevamenti attestandosi su una riduzione del 40%, oltre un raddoppio per il numero dei capi.

**Tab. 5 - Distribuzione regionale allevamenti registrati e capi a dicembre (esclusi venatori/faunistici e familiari)**

REGIONE	dic-20			dic-21			dic-22		
	Allev.	Conigli	Lepri	Allev.	Conigli	Lepri	Allev.	Conigli	Lepri
<b>Abruzzo</b>	16	32.712	6	19	30.121	30	20	52.039	139
<b>Basilicata</b>	3	20.979		4			5	55.594	
<b>Calabria</b>	6	7.500		9		60	10	7.103	
<b>Campania</b>	38	175.940		36	134.115		39	118.704	500
<b>Emilia Romagna</b>	39	637.754		53	736.181		56	357.935	2.000
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	54	1.192.573		48	1.833.166		59	986.569	
<b>Lazio</b>	33	30.920		37	43.984	500	47	55.108	147
<b>Liguria</b>	6	1.529		6	1.595		7	2.704	
<b>Lombardia</b>	209	1.260.920		186	1.459.297	7	191	1.351.126	7
<b>Marche</b>	48	194.707	3.930	53	175.351	4.335	60	196.673	4.088
<b>Molise</b>	3	9.292	-	4			5	-	
<b>Piemonte</b>	309	22.405	1.866	189	2.435.210	1.060	202	2.091.485	608
<b>Puglia</b>	27	601.803	600	23	529.686		21	648.061	
<b>Sardegna</b>	6	10.400		7	27.650		9	27.750	
<b>Sicilia</b>	20	41.170		18	73.252		18	114.674	
<b>Toscana</b>	44	24.324		49	94.180		52	88.092	421
<b>Trentino - Alto Adige</b>	10	90.581		10	83.117		11	87.828	
<b>Umbria</b>	39	666	98	39	4.079	30	38	250	8
<b>Valle d'Aosta</b>	4			6			6	291	
<b>Veneto</b>	<b>844</b>	<b>1.317.334</b>		<b>336</b>	<b>3.152.460</b>		<b>342</b>	<b>2.549.585</b>	
<b>Totale</b>	<b>1.758</b>	<b>5.673.509</b>	<b>6.500</b>	<b>1.132</b>	<b>10.813.444</b>	<b>6.022</b>	<b>1.198</b>	<b>8.791.571</b>	<b>7.918</b>

Fonte: elaborazioni di VA su dati BDN

Come è stato detto, non è proprio chiaro se gli allevamenti registrati siano anche attivi, probabilmente molti non lo sono. Estrapolando dalla BDN gli allevamenti che hanno inserito anche un carico, la situazione cambia drasticamente: il numero degli allevamenti cambia di molto, ma naturalmente non il patrimonio, che rimane quello della precedente tabella 5.

La tabella 6 indica che, degli oltre 1.100 allevamenti registrati negli anni 2021 e 2022, quelli operativi probabilmente non superano i 300-350 a seconda dell'anno considerato, pari a poco più del 30% di quelli totali registrati, con una tendenza alla diminuzione tra il 2021 e il 2022.

Sulla base di questi dati la regione con più allevamenti attivi risulta essere il Piemonte, con un trend in contenuta diminuzione tra il 2021 e il 2022, seguita dalla Lombardia il cui trend è decisamente recessivo. Tutto sommato abbastanza stabile il Veneto, che si colloca in terza posizione, ma con allevamenti mediante più grandi e quindi con maggiore capacità produttiva come risulterà evidente dalle macellazioni nelle tabelle successive. Un discreto numero di allevamenti sono presenti anche in Friuli VG, Toscana e Marche, se pur molto staccate rispetto alle prime tre regioni indicate.

**Tab. 6 - Distribuzione regionale degli allevamenti "attivi", con almeno un capo caricato indicato (esclusi venatori/faunistici e familiari)**

REGIONE	dic-20	giu-21	dic-21	giu-22	dic-22
	Allev.	Allev.	Allev.	Allev.	Allev.
Abruzzo	2	2	3	3	4
Basilicata	3		0	0	3
Calabria	1	1	0	3	3
Campania	8	6	7	6	7
Emilia romagna	19	21	25	14	14
Friuli venezia giulia	24	24	25	18	20
Lazio	6	5	6	5	9
Liguria	3	3	3	3	3
Lombardia	71	80	79	41	49
Marche	15	19	20	18	17
Molise	2	0	0	0	0
Piemonte	24	94	91	78	80
Puglia	3	3	4	3	6
Sardegna	1	1	2	2	2
Sicilia	8	12	12	8	10
Toscana	9	9	14	20	21
Trentino - Alto Adige	1	1	2	2	2
Umbria	1	4	5	1	1
Valle d'Aosta	0	0	0	0	5
Veneto	30	57	69	58	58
<b>Totale</b>	<b>231</b>	<b>342</b>	<b>367</b>	<b>283</b>	<b>314</b>

Fonte: elaborazioni di VA su dati BDN

### **Allevamenti cunicoli in Veneto**

Passiamo ad esaminare il dato Veneto più nel dettaglio, escludendo da subito gli allevamenti con orientamento venatorio-faunistico e familiare, non finalizzati alla filiera produttiva da carne per il consumo.

Il numero di allevamenti registrati si aggira complessivamente intorno i 330-340 con un patrimonio di capi di età maggiore di 30 giorni compresa tra i 2,5-3 Mio di capi. La tendenza è al ribasso, se valutata sui dati di dicembre. Un dato che potrà eventualmente essere confermato dalle macellazioni (tab. 7).

L'orientamento più diffuso, nettamente maggioritario, è quello misto o ciclo chiuso con circa il 70% degli allevamenti. Gli altri due orientamenti produttivi in termini numerici, con circa il 12-13% di quota sono quello da ingrasso e da riproduzione/ciclo aperto. L'orientamento misto o ciclo chiuso raccoglie circa l'85-90% degli capi registrati.

Risulta interessante anche l'esame della distribuzione territoriale degli allevamenti, che evidenzia una chiara concentrazione del loro numero in una provincia, quella di Treviso, che stacca nettamente le altre per numero di allevamenti con una quota sul totale regionale del 35-38% circa, mentre Padova si ferma al 20-21%, Verona al 17-18% e, infine, Vicenza col 13-14% (tab. 8).

Tali percentuali si riflettono parimenti anche sul numero dei capi contabilizzati in BDN.



**Tab. 7 - Numero allevamenti conigli e capi in Veneto per orientamento produttivo (esclusi venatori/faunistici e familiari)**

Orientamento	dic-20		giu-21		dic-21		giu-22		dic-22		feb-23	
	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi
Accrescimento riproduttori	3	0	3	0	3	0	3	11.933	5	29.214	5	43.777
Ingrasso	40	3.600	39	119.000	41	158.816	48	42.666	47	25.385	47	78.826
Ingrasso + altro	2	1.670	3	13.321	3	13.321	3	38.432	3	38.432	3	35.765
Misto o ciclo chiuso	238	1.214.830	238	2.331.264	239	2.730.417	241	2.263.896	237	2.263.896	232	2.427.655
Misto o ciclo chiuso + altro	2	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0
Riproduzione / ciclo aperto	42	97.234	46	226.606	46	226.606	46	172.158	46	172.158	45	245.483
Riproduzione / ciclo aperto + altro	1	0	2	23.000	2	23.300	3	20.500	3	20.500	2	2.144
<b>Totale</b>	<b>328</b>	<b>1.317.334</b>	<b>333</b>	<b>2.713.191</b>	<b>336</b>	<b>3.152.460</b>	<b>344</b>	<b>2.549.585</b>	<b>341</b>	<b>2.549.585</b>	<b>334</b>	<b>2.833.650</b>

Fonte: elaborazioni di VA su dati BDN

**Tab. 8 - Distribuzione territoriale in Veneto degli allevamenti conigli registrati e capi (esclusi venatori/faunistici e familiari)**

	dic-20		giu-21		dic-21		giu-22		dic-22		feb-23	
	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi
Belluno	4	0	4	0	4	0	5	0	6	0	7	0
Padova	74	274.414	72	810.036	73	839.536	73	331.366	72	331.366	71	525.680
Rovigo	11	3.600	11	0	12	4.100	12	0	13	0	13	0
Treviso	117	452.169	120	976.441	121	1.125.690	126	948.845	121	948.845	114	1.174.329
Venezia	20	43.195	20	38.528	20	54.244	20	25.333	21	25.333	21	208.046
Verona	62	407.851	61	651.548	61	865.420	63	957.981	59	957.981	59	654.932
Vicenza	40	136.105	45	236.638	45	263.470	45	286.060	49	286.060	49	270.663
<b>Totale.</b>	<b>328</b>	<b>1.317.334</b>	<b>333</b>	<b>2.713.191</b>	<b>336</b>	<b>3.152.460</b>	<b>344</b>	<b>2.549.585</b>	<b>341</b>	<b>2.549.585</b>	<b>334</b>	<b>2.833.650</b>

Passando, come per il nazionale, all'estrazione degli allevamenti che hanno inserito almeno un carico di animali in BDN, la situazione si modifica drasticamente, con un forte calo del numero di allevamenti per le singole province dell'ordine del 20–25% rispetto agli allevamenti registrati, mentre per due province (Belluno e Rovigo), non ci sono allevamenti con carico (tab. 9). Rimane inalterato il numero di capi presenti.

Treviso rimane la provincia con più allevamenti, con una quota di circa il 35%, in seconda posizione si collocano Padova e Verona con circa il 25% ciascuna. Dopo l'aumento tra il giugno 2021 e il dicembre 2021, si deve registrare una discreta riduzione nell'anno successivo dell'ordine del 16%, derivato dalla riduzione degli allevamenti in provincia di Padova (-32%) e Treviso (-20%).

**Tab. 9 - Distribuzione territoriale in Veneto degli allevamenti di conigli con carico (esclusi venatori/faunistici e familiari)**

PROVINCIA	dic-20	giu-21	dic-21	giu-22	dic-22
	Allev.	Allev.	Allev.	Allev.	Allev.
Belluno	0	0	0	0	0
Padova	11	21	22	15	15
Rovigo	1		1		

Treviso	10	20	25	20	20
Venezia	1	1	2	1	1
Verona	6	11	14	14	14
Vicenza	1	4	5	8	8
<b>Totale.</b>	<b>30</b>	<b>57</b>	<b>69</b>	<b>58</b>	<b>58</b>

## Macellazioni

Tra i dati più interessanti da analizzare per una valutazione produttiva del comparto, anche sul piano territoriale, vi sono quelli relativi alle macellazioni. Per quanto riguarda la loro attendibilità si possono ritenere molto validi, anche perché arrivano dalle dichiarazioni dei macelli industriali della filiera professionale. Mentre sfuggono alla contabilità le macellazioni rurali destinate principalmente all'autoconsumo, nel complesso piuttosto marginali rispetto al totale globale. Prendiamo in considerazione gli anni 2021 e il 2022 sicuramente più affidabili nella attendibilità dei dati raccolti. In BDN ci sono anche il 2018 e il 2019, ma non sono adeguati dal punto di vista della completezza per effettuare un confronto.

L'allevamento cunicolo risulta concentrato, sulla base dei capi inviati al macello, in 5 regioni italiane che sono in ordine il Veneto, il Piemonte, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia Romagna (tab. 10). Tra queste il Veneto si stacca nettamente, evidenziando la sua leadership con oltre il 40% dei capi inviati al macello; segue distanziato il Piemonte con circa il 18% dei capi, intorno al 9-10% le altre regioni menzionate. Assolutamente marginali le restanti regioni.

**Tab. 10 - Macellazioni in Italia per regione di origine e del macello dei capi**

	Regione origine		Regione macello		R. origine		R. macello	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
	N. capi	N. capi	N. capi	N. capi	%	%	%	%
<b>Abruzzo</b>	11.129	17.843	4.513	9.633	0,1	0,1	0,0	0,1
<b>Basilicata</b>	10.175	41.638			0,1	0,3		
<b>Calabria</b>	11.731	6.772	11.731	6.772	0,1	0,0	0,1	0,0
<b>Campania</b>	264.100	213.766	133.107	84.301	1,6	1,4	0,8	0,6
<b>Emilia Romagna</b>	1.473.870	1.420.464	6.023.886	5.602.573	9,0	9,5	36,9	37,6
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	1.668.384	1.487.740			10,2	10,0		
<b>Lazio</b>	53.432	67.337	25.703	27.301	0,3	0,5	0,2	0,2
<b>Liguria</b>	1.875	2.080	1.875	2.080	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Lombardia</b>	1.640.430	1.437.075	1.211.199	1.040.659	10,0	9,7	7,4	7,0
<b>Marche</b>	263.401	187.105	82.182	61.978	1,6	1,3	0,5	0,4
<b>Molise</b>	32.222	39.371	32.222	39.371	0,2	0,3	0,2	0,3
<b>Piemonte</b>	2.882.105	2.770.013	2.259.067	2.156.585	17,7	18,6	13,8	14,5
<b>Puglia</b>	475.993	502.338	71.878	73.559	2,9	3,4	0,4	0,5
<b>Sardegna</b>	95.569	138.535	95.569	138.535	0,6	0,9	0,6	0,9
<b>Sicilia</b>	29.697	30.572	29.697	30.572	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Toscana</b>	168.669	160.082	722.786	534.146	1,0	1,1	4,4	3,6
<b>Trentino - Alto Adige</b>	90.712	83.105	16.255	1.245	0,6	0,6	0,1	0,0
<b>Umbria</b>	55.772	66.083			0,3	0,4		
<b>Veneto</b>	7.095.283	6.218.341	5.602.879	5.080.950	43,5	41,8	34,3	34,1
<b>Totale</b>	<b>16.324.549</b>	<b>14.890.260</b>	<b>16.324.549</b>	<b>14.890.260</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni di VA su dati BDN

Tuttavia, dal punto di vista industriale, considerando cioè non la regione di origine dei capi, ma quella dove vengono macellati, emerge l'Emilia Romagna dove vengono macellati circa il 36-37% dei capi seguita al secondo posto dal Veneto con circa il 34%, che quindi non riesce a macellare tutta la sua produzione. Una situazione tra l'altro condivisa con il Friuli V.G., il quale, pur avendo una discreta produzione, macella tutto fuori regione.

Il confronto tra i due anni mostra un calo produttivo a livello nazionale dell'8,7%, quindi di un certo rilievo. Ancor di più è calata la produzione veneta, segnando un -12,3%, così come è in calo quella delle principali regioni produttrici (Piemonte -3,9%, Lombardia -12,4%, Friuli V.G. -10,8%, Emilia R. -3,5%). Il calo è stato attenuato dalla tenuta o crescita di regioni minori come Puglia, Basilicata, Lazio, Sardegna.

Considerando la regione Veneto, è già stato evidenziato come ci siano alcune province dove la produzione è più concentrata. Aspetto che dovrebbe essere confermato dal dato della provenienza dei capi e, ancor di maggior interesse, è verificare la presenza di aree o comuni particolarmente vocati a questo allevamento, considerazioni che è possibile ricavare dalla BDN.

L'analisi della distribuzione provinciale sulla base dell'origine dei capi fa emergere chiaramente la provincia di Treviso con una percentuale vicina al 50%, seguita a distanza da Padova (23%) e Verona col 18% (tab. 11).

**Tab. 11 - Macellazioni in Veneto per provincia di origine dei capi da macello**

	<b>Capi - 2021</b>	<b>Capi - 2022</b>	<b>% - 2021</b>	<b>% - 2022</b>
<b>Belluno</b>	28.633	11.660	0,4	0,2
<b>Padova</b>	1.635.621	1.422.237	23,1	22,9
<b>Rovigo</b>	5.918	9.083	0,1	0,1
<b>Treviso</b>	3.420.907	2.898.228	48,2	46,6
<b>Venezia</b>	268.395	247.622	3,8	4,0
<b>Verona</b>	1.276.108	1.166.704	18,0	18,8
<b>Vicenza</b>	459.701	462.807	6,5	7,4
<b>Totale</b>	<b>7.095.283</b>	<b>6.218.341</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

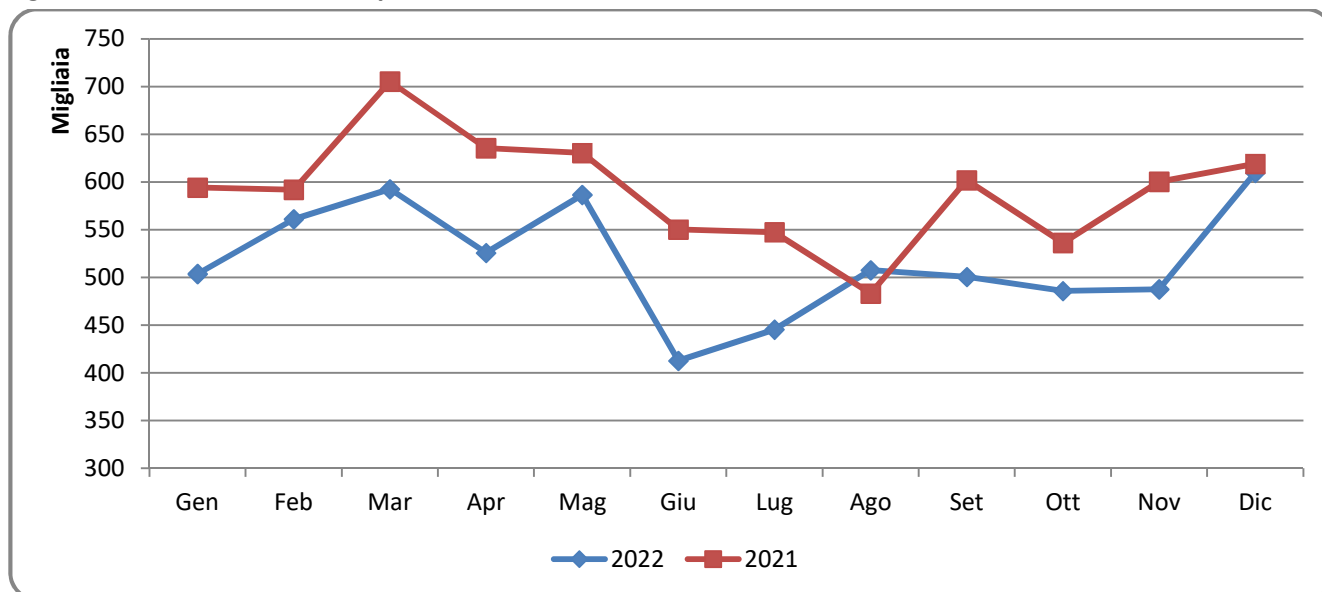
Fonte: elaborazioni di VA su dati BDN

La figura 1 permette di seguire l'andamento delle macellazioni per mese dell'anno, e va a confermare le due tradizionali punte produttive all'inizio della primavera, in particolare, e all'inizio dell'inverno, abbinate all'importante calo estivo (fig. 1).

Dati ancora più dettagliati sul piano territoriale della BDN mettono in evidenza come l'allevamento cunicolo sia particolarmente concentrato in pochi comuni del Veneto. Il Veneto ha 563 comuni, ma non più di 90 hanno allevamenti professionali e di questi non più di una trentina presentano un carico di un certo rilievo, pari ad un numero di animali macellati superiore a 70-75 mila all'anno, come viene mostrato nella figura 2.

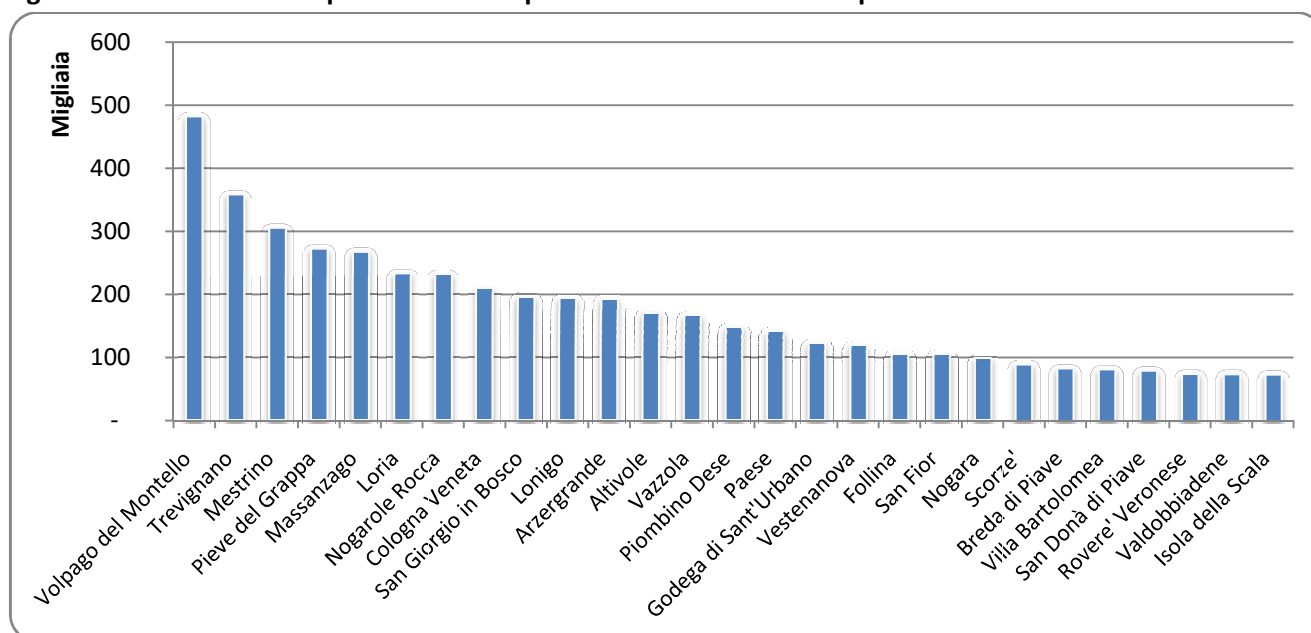
Alcuni comuni trevigiani, in primis, e padovani sembrano rappresentare il cuore pulsante di questo comparto per concentrazione produttiva, tra i quali si possono citare Volpago del Montello, Trevignano, Pieve del Grappa, Loria, Vazzola, Paese, Godega di Sant'Urbano per Treviso e Mestrino, Massanzago, San Giorgio in Bosco, Arzegrade per Padova. Ai quali si possono aggiungere pochi altri in provincia in Verona e Vicenza (fig. 2). Questi pochi comuni, che inviano al macello oltre 150mila capi all'anno, concentrano circa il 60% della produzione veneta.

**Fig. 1 - Macellazioni in Veneto per mese di carico**



Fonte: elaborazioni di VA su dati BDN

**Fig. 2 - Comuni veneti con più di 70 mila capi avviati alla macellazione per anno – 2022**



## Prospettive future per il comparto

Come è stato già detto, il comparto è in fase contrazione da anni, principalmente per una riduzione dei consumi, anche se ancora sostenuto da una certa tradizione culinaria familiare e in parte dalla ristorazione. Non riesce, comunque, ad intercettare i consumatori delle fasce più giovani, pur potendo contare su una carne con caratteristiche nutrizionali elevate.

Nel sottostante prospetto (fig. 3) viene definita un'analisi Swot, mettendo insieme i principali punti di forza e debolezza del comparto. Collegandoli a quelli che, nel prossimo futuro, possono rappresentare le principali minacce da affrontare o le opportunità da cogliere per mantenere ancora attivo il comparto. Soprattutto quest'ultime richiedono una sinergia d'azione tra produttori, associazioni di categoria e politiche pubbliche.

**Fig. 3 - Analisi Swot comparto cunicolo**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elevato livello di <i>know how</i> e professionalità negli allevamenti nazionali</li> <li>• Elevata qualità della produzione</li> <li>• Presenza ancora di una certa tradizione al consumo di questo tipo di carne</li> <li>• Origine nazionale del prodotto</li> <li>• Una certa presenza nella ristorazione che lo propone con ricette particolari o tradizionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costi di produzione mediamente più elevati rispetto ai concorrenti esteri</li> <li>• Forte concentrazione della produzione al Nord, con possibile problematica di gestione per l'impatto ambientale</li> <li>• Rapporti di filiera sbilanciati a sfavore della parte agricola, anche a causa della scarsa propensione all'aggregazione e all'associazionismo nella fase primaria</li> <li>• Elevato potere contrattuale della GDO</li> <li>• Assenza di forme efficaci di interprofessione e di collaborazione strategica di filiera</li> <li>• Calo dei consumi per cambiamenti stili di vita</li> </ul>
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impatto sui costi di produzione delle politiche green (riduzione delle emissioni di gas serra, condizionalità rafforzata, ecc.) e di quelle a favore del benessere animale (gabbie) e della riduzione dell'impiego di antibiotici</li> <li>• Diffusione di regimi alimentari che riducono o eliminano il consumo di carne e derivati</li> <li>• Possibile competizione di prezzo dei prodotti esteri ed effetto sostituzione con altre carni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibilità di rispondere alla maggiore attenzione di innovazione, sostenibilità, salubrità e benessere animale sempre più richieste dai consumatori</li> <li>• Possibilità di valorizzare la reputazione dei prodotti nazionali mediante tracciabilità rinforzata e indicazione dell'origine della materia prima, sia per le carni fresche che per i prodotti trasformati</li> <li>• Diffusione di programmi di educazione alimentare e informazione sugli aspetti nutrizionali legati al consumo di carne e salumi</li> <li>• Innovazioni sul piano del servizio (prodotto lavorato)</li> </ul>

## Redazione

---

Il rapporto è stato realizzato dal dott. Gabriele Zampieri con il coordinamento della dott.ssa Alessandra Liviero, dell'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura.

**La redazione del testo è stata chiusa a giugno 2023**

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Per informazioni sul report:  
dott. Gabriele Zampieri  
e-mail: [gabriele.zampieri@venetoagricoltura.org](mailto:gabriele.zampieri@venetoagricoltura.org)  
tel. 049 8293858

### **VENETO AGRICOLTURA**

Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario  
U. O. Economia e Comunicazione – Osservatorio Economico Agroalimentare  
Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)  
Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815  
e-mail: [studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)  
sito web: [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)